(I lavori iniziano alle ore 14.33 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 327 presentata dalla Consigliera Baricco, inerente a "Contrasto al fenomeno dello sfruttamento di manodopera, c.d. 'caporalato'"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 327, presentata dalla Consigliera Baricco, che la illustra.

BARICCO Enrica

Grazie, Presidente.

Il fenomeno dello sfruttamento lavorativo della manodopera (soprattutto degli immigrati irregolari) colpisce diverse Regioni del nostro Paese, tra cui la Regione Piemonte.

Da una ricerca effettuata dalla FLAI (Federazione Lavoratori Agroindustria) nel 2014 emerge che gli occupati nel settore agro-alimentare nella nostra Regione, sia italiani che stranieri, sono oltre 70.000; di questi, circa 20.000 sono di origine straniera: 5.500 romeni, 2.300 albanesi, marocchini, polacchi, bulgari e indiani.

La provincia con il maggior numero di lavoratori stranieri occupati nel settore è Cuneo, con quasi 11.000 unità, poco più della metà del totale complessivo.

Per dare un'idea di insieme del fenomeno, a livello nazionale sono circa 400.000 i lavoratori (prevalentemente stranieri), che potenzialmente trovano impiego, di cui circa 100.000 presentano forme di grave assoggettamento dovuto a condizioni abitative-lavorative considerate estreme. Questi dati provengono dal Rapporto Agromafie e Caporalato effettuato dall'Osservatorio Placido Rizzotto per conto della FLAI.

Solo in termini di mancato gettito contributivo, il caporalato ci costa, a livello nazionale, più di 600 milioni di euro l'anno. Queste persone lavorano in condizioni di grave sfruttamento, costretti a vivere in tende di fortuna, con bagni chimici spesso fuori uso, e docce senza acqua calda, e pagati il 50% in meno del salario previsto dai Contratti Collettivi Nazionali e Provinciali di Lavoro, cioè circa 25-30 euro per una giornata che dura fino a 12 ore/lavorative.

Tenuto conto che la direttiva 2009/52/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 giugno 2009 impone agli Stati di prevedere misure e sanzioni per prevenire e reprimere lo sfruttamento dei lavoratori stranieri in situazione di soggiorno irregolare, e considerato che in data 11 febbraio 2014 la Prefettura di Torino ha sottoscritto un "*Protocollo d'intesa sul rafforzamento della collaborazione interistituzionale per l'analisi, la prevenzione e il contrasto al fenomeno della tratta degli esseri umani ai fini dello sfruttamento e intermediazione illecita della manodopera nei luoghi di lavoro in provincia di Torino*", con il quale veniva riconosciuto lo status di "vittima" alla persona oggetto di sfruttamento, con la concessione di uno speciale permesso di soggiorno per motivi di protezione sociale - a tal proposito, questo protocollo di intesa istituiva un Comitato di Studio e Coordinamento in materia di analisi e prevenzione al contrasto al fenomeno dello sfruttamento, e vorremmo sapere a che punto dei lavori è - si

chiede agli Assessori competenti quali provvedimenti intendano adottare per contrastare e sradicare il fenomeno dello sfruttamento lavorativo dalle aree del territorio regionale. Grazie.

PRESIDENTE

Risponde l'Assessore Cerutti; ne ha facoltà.

CERUTTI Monica, *Assessore ai diritti civili e all'immigrazione*

Grazie, Presidente e grazie alla Consigliera per aver posto all'attenzione dell'Aula un tema importante che spesso sale agli onori delle cronache in modo negativo e che però vede tutt'ora - non faccio fatica a riconoscerlo - ancora scarse politiche di effettivo contrasto a tutti i livelli.

Come già ricordato dalla Consigliera, il fenomeno del cosiddetto "caporalato" coinvolge purtroppo anche la nostra Regione, con alcune aree in particolare, come riportato nel Secondo Rapporto Agromafie e Caporalato redatto dall'Osservatorio Placido Rizzotto per la FLAI-Cgil.

Secondo le stime sono circa 400.000 i lavoratori che potenzialmente trovano un impiego tramite i caporali, di cui circa 100.000 presentano forme di grave assoggettamento dovuto a condizioni abitative e ambientali considerate paraschiavistiche, anche se negli ultimi anni le denunce sono sensibilmente cresciute.

Dall'introduzione nel Codice Penale del reato di caporalato (art. 603bis del Codice Penale) sono circa 355 i caporali arrestati o denunciati, di cui 281 solo nel 2013.

Più del 60% dei lavoratori e delle lavoratrici costrette a lavorare sotto caporale - la maggior parte stranieri comunitari e non - non ha accesso ai servizi igienici e all'acqua corrente.

Più del 70% presenta malattie non riscontrate prima dell'inserimento nel ciclo del lavoro agricolo stagionale.

La mappa delle aree a rischio sfruttamento riporta, tra le criticità della nostra Regione, i comuni di Castelnuovo Scrivia, Bra, le Langhe e il Roero e il comune di Saluzzo, con livelli di gravità media-elevata sui territori indicati con una larghissima provenienza di lavoratori dall'Est Europa e dall'Africa.

La Regione Piemonte ha sottoscritto nel 2014 il Protocollo d'intesa sul rafforzamento della collaborazione interistituzionale per l'analisi, la prevenzione e il contrasto al fenomeno della tratta degli esseri umani ai fini dello sfruttamento e intermediazione illecita della manodopera nei luoghi di lavoro in provincia di Torino.

Riteniamo si debba, sulla base di questo primo anno di sperimentazione, estendere la collaborazione a un livello territoriale più ampio, coinvolgendo in particolare le altre aree del Piemonte a maggiore diffusione di attività a rischio sfruttamento lavorativo in agricoltura.

Mi permetto di sottolineare che questo protocollo riguarda anche altri campi di sfruttamento: in particolare, lo stiamo seguendo anche sul fronte della tratta delle persone utilizzate nell'ambito della prostituzione. Dunque, anche questo ambito è oggetto di attenzione.

L'impegno che oggi mi sento di assumere è quello di verificare con la Prefettura di Torino gli effetti del protocollo nell'anno appena concluso (di cui non vi è ancora traccia relativamente al lavoro condotto), nella speranza di poter estendere ad altre Prefetture del Piemonte questo modello, coinvolgendo tutti i colleghi di Giunta per le competenze concorrenti (lavoro, agricoltura e politiche sociali).

Tra gli esempi positivi in questa direzione mi permetto di segnalare il protocollo firmato il 16 febbraio 2015 nella sede della Prefettura di Torino, con Libera ed il Comune di Ivrea denominato "Arance della legalità" in corrispondenza con lo storico carnevale.

A partire da quest'anno, ogni agrume che arriverà nel comune sabauda per la celeberrima battaglia delle arance potrà essere utilizzato solo dietro certificazione che ne garantisca l'estraneità da pratiche di sfruttamento e neo-schiavismo.

Il protocollo prevede una mappatura dell'intera filiera degli agrumi che ogni anno vengono acquistati dalle squadre in gara nel carnevale, che a partire da oggi richiederanno alle aziende fornitrici una serie di documenti, tra i quali la certificazione antimafia e il bilancio aziendale relativo agli ultimi tre anni di esercizio.

Saranno le stesse associazioni a far presente alle aziende che, in mancanza di tali requisiti, si troveranno escluse dall'elenco dei fornitori. A farsi garante dell'intero processo sarà la Prefettura di Torino, che si occuperà di studiare i documenti e trasferirli alle autorità competenti e agli enti coinvolti nell'iniziativa.

Abbiamo voluto recepire questo ultimo esempio come modello da poter applicare anche per le altre filiere e nelle altre Province. Su questo c'impegniamo a continuare il lavoro, anche con la collaborazione - lo auspico - della collega Baricco.

OMISSIS

(Alle ore 15.19 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 15.24)